

## Firenze ritmo Capitale (e quello che manca)

di **Marzio Fatucchi**

Firenze Capitale? Sì ma «tascabile». E con un futuro — si spera bellissimo — da completare. Uscire di casa e trovarsi il corteo di auto della Merkel o gli attori Usa che girano «Inferno» ci fa sentire grandi, internazionali. Tornare a casa la sera e rimanere bloccati dai servizi di sicurezza o dai divieti di sosta un po' meno.

continua a pagina 3

## UNA CITTÀ PROTAGONISTA

# Firenze al ritmo di una capitale (e tutto quello che ancora manca)

SEGUE DALLA PRIMA

Rassegniamoci: ci sentiamo grandi, la nostra città ha una popolazione da sobborgo di una Capitale europea. Ma con una percentuale di turisti e pendolari da metropoli statunitense, senza però averne le infrastrutture.

Firenze corre veloce, ma a volte si impunta, come successo per i divieti scattati in occasione delle riprese di «Inferno». «Siamo una città con ritmi da Capitale» ha sintetizzato il sindaco Dario Nardella. Il ritmo c'è tutto, e lo stiamo vivendo oggi. Ma ce la facciamo a sostenerlo? I divieti alla mobilità per il set di «Inferno» hanno fatto arrabbiare, e non poco, i fiorentini. Un week end si ed uno pure ci sono grandi eventi (il 17 maggio DeeJay ten, sabato 23 la Color Run, ma solo alle Cascine). Dal 18 al 22 maggio altro momento internazionale, forse il più «contemporaneo» di quelli finora visti. La World Wide Web Conference, con big del mondo di internet (dai big data all'internet delle cose, fino alla disabilità aiutata dal web) arriva dal 18 al 22. Poi, una semipausa estiva (con 3-4 congressi internazionali medici),

infine il boom: tra novembre e dicembre, la visita del Papa, il vertice Nato, la riunione mondiale dei sindaci nel 50esimo anniversario di quella indetta da Giorgio La Pira. E, nel 2017, il G8 voluto dallo stesso premier Renzi.

Una dimensione internazionale, condita da matrimoni di multimiliardari (dopo gli indiani nel 2013, ce ne sarà uno a fine maggio) e di artisti (Kayne West e Kim Kardashian), che ha portato la Ferrari a Ponte Vecchio (con polemiche sulla chiusura), i big di Aspen (Palazzo Vecchio chiuso, altra polemica), quelli della moda per la Luxury Conference di *Condé Nast* (riecco la polemica, sui costi). Nessuna polemica invece per «State of the Union». E dire che è cominciato tutto da lì. «È stata una intuizione dell'allora sindaco Renzi, per recuperare questa visione internazionale» ricorda Alessandro Grassi, consulente di comunicazione. Un processo che però parte da lontano, con il «ritorno» di grandi catene a 5 stelle in città, come il Saint Regis o il Four Season, e il «boom» della Merkel per il bilaterale con Renzi, sotto al David. La «visibilità» passa anche dall'attuale

premier, con le sue Leopoldo ipermediatiche. Ma hanno pesato anche altre iniziative. Una su tutte, quella di Partner di Palazzo Strozzi che ha promosso tra i media e giornalisti internazionali una immagine diversa della città: il «nuovo», dal cibo all'arte, che già c'era, oltre il nostro passato. Oddio, a volte esagerando: la mappa di *Monocle* (2011) con le grandi opere della «nuova Firenze», vede completate solo l'Opera e le Murate (erano già avviate).

Parafasando «Inferno», abbiamo bisogno di meno «Consortium», l'organizzazione che travisa la realtà, e più mappe del Paradiso per capire il nostro futuro, e di cosa ha bisogno questa «Firenze con il ritmo da Capitale». Nardella ha chiesto più forze dell'ordine e più videosorveglianza, gli automobilisti in coda hanno bisogno di alternative, migliore programmazione e informazione. Firenze, d'altra parte, ce l'ha fatta una volta. Anzi due. L'ultima per i Mondiali di ciclismo, nonostante le infrastrutture ancora incomplete come le tramvie (e i tifosi viola che hanno vista girare i Sirio a Siviglia sotto la Cattedrale forse si saranno ricreduti sulle nostre

polemiche del passaggio dal Duomo) e tutte le energie a disposizione: è stato l'ultimo vero approccio da «smart city» di Firenze. Quello precedente non ha avuto bisogno di app o digital marketing: è stata dell'«Ovonda», «un esercizio civico collettivo», fu definita dai No Global durante il Social forum. Lì per superare l'ostacolo ci volle il grande livello di sopportazione dei fiorentini, mugugnatori incalliti che però alla fine hanno il senso civico di cui sopra. Ma le sfide che abbiamo di fronte sono ben maggiori di qualche deviazione al traffico. «Le polemiche? I limiti della città? Sono le stesse che arrivano per Pitti: ma anche la kermesse della moda fa ricca questa città», ricorda Stefania Ippoliti della Toscana Film Commission, che ha seguito le riprese di «Inferno». Una città che si arricchisce anche con le multinazionali, ma che prima di diventare Capitale dovrebbe affrontare una innovazione «smart». E partire dalle proprie dimensioni, piccole — rassegniamoci —, unite al grande patrimonio culturale (e scientifico, comprese le università Usa). Sulle quali trovare «porzioni» brunelleschiane.

**Marzio Fatucchi**

**L'Europa saluta**

Un grande flashmob dei ragazzi del programma Erasmus+ ha segnato la conclusione degli eventi cittadini legati all'incontro «The state of the Union» organizzato tra San Domenico e Palazzo Vecchio Stasera, invece, gli ultimi appuntamenti per il «Festival d'Europa» (programma completo su [www.edfirenze.eu](http://www.edfirenze.eu))

**Agenda**● **WWW**

La World web conference si terrà dal 18 al 22 maggio alla Fortezza

● **Il Papa**

La visita di Papa Francesco in città è previsto per l'11 novembre

● **Nato**

Il vertice Nato è organizzato dal 24 al 26 novembre

● **I sindaci**

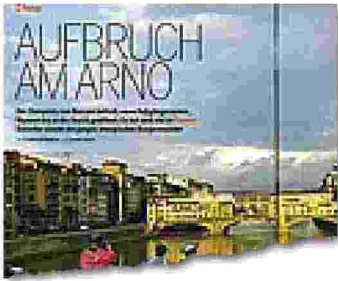
Arriveranno da tutto il mondo a dicembre

**Riflettori mondiali**

Tra gli eventi più recenti che hanno mostrato Firenze nel mondo il summit bilaterale Italia-Germania tra Matteo Renzi e Angela Merkel



**Visti dall'estero**



Nell'agosto del 2010, il settimanale tedesco **«Stern»** pubblica un reportage: «Firenze, cambia, andateci. Nonostante i tassisti»



La rivista del lifestyle **«Monocle»** dedica 24 pagine ad un viaggio nella città, grandi opere comprese (non tutte ancora realizzate)



Il quotidiano Usa **«New York Times»** dedica nel 2014 la sua rubrica «36 hours», cioè una città in un giorno e mezzo, a Firenze



La pagina online di **«Vogue international»** dedicata alle giornate del lusso organizzate da «Condè Nast» a Palazzo Vecchio

